

il filo

DICEMBRE 2014

SANTAMBROGINO 2014



ASILO INFANTILE di INVERIGO
nel centenario di fondazione

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO
per il venticinquesimo della sua storia

ASILO NIDO "GIROTONDO"
nel decennale della nascita

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 16.00-17.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945
Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

Santo Natale 2014	pag.1
L'incontro personale con Cristo ...	2-3
Settimana Ambrosiana 2014	4-5-6
Mostra 100 anni dell'Asilo Infantile	7
Le tracce del beato Paolo VI ...	8/12
Festeggiamenti per i 60 anni di CL	13
Come Alex, pronti a ripartire	14
A piccoli passi... verso il Natale	15
Vacanze forzate	16
La grande musica da camera	16
Cineforum 2015	17
Famiglia e libertà di educazione	18
Arrivederci Silvio, ...	19
Il bene si fa ma non si dice	20
Adeste fideles	21
ANAGRAFE E OFFERTE	22
Congratulazioni a ...	22
Una cartolina per i profughi iracheni	22
9° concorso Presepe in famiglia	23
Festa di fine anno	23
Natale U.S. Villa	23
Manufat di Romanò. Una storia ...	24-25

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Donatella Beretta
Don Pietro Cibra
Luigi Colzani
Mietta Confalonieri
Roberto Corbetta
Monica Curioni
Giulia Cuter
Maurizio Giovagnoni
Fabrizio Lo Faro
Camilla Mantegazza
Carla Rossito
Roberta Spinelli
Elena Trivelli

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 11

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

dicembre 2014

Natale
è lasciarsi
incontrare
da Gesù
col cuore aperto
perché ci
rinnovi la vita



Santo
Natale
2014

Prepararsi al Natale con la preghiera, la carità e la lode: con un cuore aperto a lasciarsi incontrare dal Signore che tutto rinnova: è l'invito lanciato da Papa Francesco. Commentando il passo del Vangelo del giorno in cui il centurione romano chiede con grande fede a Gesù la guarigione del servo, il Papa ha ricordato che in questi giorni "cominciamo un nuovo cammino", un "cammino di Chiesa ... verso il Natale". Andiamo incontro al Signore, "perché il Natale - ha precisato - non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella".

"Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. E non è facile vivere con la fede. Il Signore, nella parola che abbiamo ascoltato, si meravigliò di questo centurione: si meravigliò della fede che lui aveva. Lui aveva fatto un cammino per incontrare il Signore, ma lo aveva fatto con fede. Per questo non solo lui ha incontrato il Signore, ma ha sentito la gioia di essere incontrato dal Signore. E questo è proprio l'incontro che noi vogliamo: l'incontro della fede!"

E più che essere noi ad incontrare il Signore - sottolinea il Papa - è importante "lasciarci incontrare da Lui": "Quando noi soltanto incontriamo il Signore, siamo noi - fra virgolette, diciamo - i padroni di questo incontro; ma quando noi ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino. Noi siamo in cammino con fede, con la fede di questo centurione, per incontrare il Signore e principalmente per lasciarci incontrare da Lui!"

Ma occorre il cuore aperto: "Cuore aperto, perché Lui incontri me! E mi dica quello che Lui vuol dirmi, che non sempre è quello che io voglio che mi dica! Lui è il Signore e Lui mi dirà quello ha per me, perché il Signore non ci guarda tutti insieme, come una massa. No, no! Ci guarda ognuno in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore, persona, guarda me, persona. Lasciarci incontrare dal Signore è proprio questo: lasciarci amare dal Signore!"

In questo cammino verso il Natale - ha concluso il Papa - ci aiutano alcuni atteggiamenti: "la perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore". Dunque: "la preghiera, la carità e la lode", con il cuore aperto "perché il Signore ci incontri".

Papa Francesco

“L'incontro personale con Cristo e la dolce, confortante gioia dell'evangelizzazione”

Incontro, per la catechesi degli adulti, con don Jacques du Plouy, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di S. Carlo Borromeo

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.” (E.G. punto 1)

Don Jacques ha voluto presentare se stesso con questa citazione delle prime parole della “Evangelii Gaudium”, l’Esortazione con la quale il Papa invita i fedeli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indica vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni, nella riscoperta del nostro Battesimo. Un cammino nella gioia di essere stati presi da Cristo: ecco ciò che il sacerdote ci ha testimoniato, raccontando semplicemente la sua vita e cosa vuol dire per lui la gioia del Vangelo, cos’è stato l’incontro personale con Cristo.

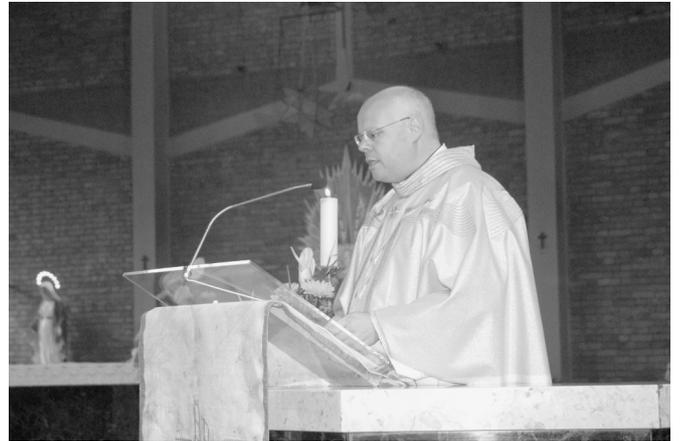
“Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo:

«All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva.» (E.G. punto 7): questo è il riassunto della storia di Don Jacques, come lui stesso ci diceva.

Jacques du Plouy nasce in Francia, in una famiglia cattolica benestante, con sei figli. Vive un’infanzia bellissima, giocando e divertendosi molto con i suoi fratelli, in una grande casa in campagna, piena di musica, arte, letteratura.

Poi, crescendo, cerca di mettere insieme le sue due più grandi passioni: fare musica facendo soldi. Così inizia una carriera da DJ, con successo, che porta avanti per dieci anni (adesso ci scherza sopra, dicendo che Dio gli ha regalato di essere “DJ forever”, cioè per sempre, essendo diventate le iniziali del suo nome da sacerdote: D.on J.acques).

Frequentando l’università a Parigi si diverte molto, ha i soldi, la musica e quindi... le ragazze. Intanto la sua fede è diventata per lui poco importante, un’adesione un po’ formale per abitudine e tradizione familiare. Ma proprio l’innamorarsi veramente di una ragazza gli fa rincontrare Cristo. Quindi decide di andare in Ar-



gentina per due anni come volontario, ma ancora “non era missione per me, era solo molto “figo”, una decisione moralistica”. Ha però due punti fermi: la Confessione e il Rosario.

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata.” (E. G. punto 2). Jacques racconta che il suo cuore era chiuso, tuttavia stando con tanta gente povera, soprattutto i bambini, scopre che si può essere felici anche non avendo tutto, vivendo con poco o niente. Ma soprattutto scopre di avere un destino, che Dio gli ha donato una vocazione.

Capisce che, per incontrare veramente Cristo e camminare con Lui, bisogna incontrare dei “padri”. Lo comprende proprio nell’incontrarli: sacerdoti che non avevano paura di niente, che erano innanzitutto uomini. Lo affascina poter vivere come loro: lasciando tutto ma avendo tutto, non perdendo niente di sé e della vita. Attraverso il sentirsi accolto, abbracciato ed amato da questi amici che davano per Cristo tutta la loro vita, sente che Dio lo chiama e gli dice: “Ho bisogno di te”, inizia a desiderare di dare anche lui la vita per questi amici.

Poi l’incontro con la Fraternità Sacerdotale di San Carlo Borromeo, che gli fa dire: “Questa è la mia famiglia”. “Il mio cuore era pieno di quella gioia di dare se stessi di cui parla il Papa, perché a me era stato dato tutto - ci dice -. Ogni volta che ti viene chiesto un cambiamento è l’occasione di un passo di crescita nel cammino.”

E' l'esperienza che **“il bene tende sempre a comunicarsi”** (E.G. p.9): uno incontra un bene nella sua vita, Cristo, e lo vuole comunicare agli altri. **“La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione»** (Benedetto XVI), così si comunica il cristianesimo.

Sono anni bellissimi, pieni di amicizie, prima a Milano per studiare filosofia (pur non sapendo l'italiano!), poi a Roma in seminario. Infine la prima missione: **“La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri.»** (E.G. p. 10).

Quando uno vuol dare la vita, non ha più paura di niente, neanche di lasciare tutto, perché sa di non perdere niente, anzi recupera cento volte di più. Gli amici che lasci, non li lasci veramente, perché sono con te e non parti da solo. Una compagnia di amici che vivono lontani, ma sempre insieme: così Camisasca - ora Vescovo di Reggio Emilia, ma all'epoca Superiore Generale della Fraternità San Carlo - definisce la Fraternità.

Viene mandato in Canada, dove scopre **“un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo”**. (E.G. p.10) Lo aiuta molto nel cammino il poter guardare le suore di Madre Teresa. “La loro esperienza di donazione totale ha aiutato anche me, perché loro erano sempre più contente. Perciò dicevo ai miei ragazzi di guardare come esse donavano tutto di sé perché Cristo fosse incontrato. E i ragazzi cambiavano.”

Infine l'ultimo capitolo, quello attuale, della sua storia: dopo sette anni a Montreal, il ritorno in Italia, un'altra

ferita per il distacco dagli amici, ma anche una nuova occasione di fare un passo nel cammino a Cristo, portando il bene incontrato, la gioia vissuta. Cristo può sempre rinnovare la nostra vita, attraverso la Sua novità, che è l'occasione per essere creativi nell'annuncio cristiano. Creatività indispensabile se poi ti mandano in un quartiere di Milano pieno di problemi, in una parrocchia complicata, dove l'oratorio è stato chiuso per spaccio di droga e non si riesce neanche a fare catechismo.

Ma “siamo ripartiti, perché con Cristo non muore mai niente. Il fascino della vita cristiana è offrire la vita per Cristo, per cui dove sei, con chi sei, è lo stesso. L'altro lo vede ed è attratto da te che offri la tua vita, esattamente come è successo a me da ragazzo”.

Nasce la voglia di incontrare tutti, così si mette in piedi una festa per condividere la gioia dell'incontro fatto con Cristo, curata nei minimi particolari per far vedere la bellezza di questo incontro, col desiderio che l'altro faccia esperienza del “centuplo quaggiù”.

“...l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa... non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese” (E.G. p.15); dobbiamo portare l'incontro con Cristo là dove siamo stati messi. Ma non da soli. I discepoli non sono mai più stati da soli, San Paolo ha girato il mondo per creare legami, comunità.

E tutto deve partire sempre dall'affidarsi a Cristo, con la preghiera, i Sacramenti, la lettura del Vangelo, la carità. Altrimenti prima o poi si crolla. Mentre invece affidandoci a Cristo vediamo succedere piccoli e grandi miracoli. Dio è paziente con noi, vuole che camminiamo e non si stanca mai di perdonarci, ma tante volte siamo noi che ci stanchiamo di chiedere.

Elena

Giovedì 8 gennaio ore 21.15
in Oratorio Santa Maria

CATECHESI ADULTI

Interviene Andrea Tornielli

Andrea Tornielli, è un giornalista e scrittore cattolico. Dopo 15 anni passati a *Il Giornale*, dal marzo 2011 è vaticanista de *La Stampa* e coordinatore del sito web della Stampa "Vatican Insider", pubblicato in tre lingue e interamente dedicato all'informazione sul Vaticano e sulla Chiesa cattolica nel mondo.

Amico di Papa Francesco ci aiuterà a leggere alcuni passi significativi della Lettera Apostolica "Evangelii Gaudium", il testo base della catechesi adulti di quest'anno pastorale.



Settimana Ambrosiana 2014

30 novembre. Visita alla Milano di oggi

E' abbastanza insolito per una "milanese" come me fare la turista nella propria città di origine, ma l'occasione di visitare il nuovo centro direzionale, con i suoi palazzi e grattacieli avveniristici è troppo invitante e stimolante per potervi rinunciare.

Vale la pena di sfidare la pioggia che ci accompagna per tutto il pomeriggio e, arrivati a Milano, cominciamo il nostro giro dal Palazzo della Regione, immensa costruzione di vetro e acciaio, sinuosa nel corpo centrale, ardita e svettante nel grattacielo alto 161 metri. Siamo tutti con il naso in su, ammirati e coinvolti da queste forme architettoniche così possenti e allo stesso tempo leggere, in attesa di poter salire sulla terrazza della torre e ammirare da là il panorama. La guida, con grande imbarazzo, ci informa che questo non è possibile. La terrazza è occupata da una manifestazione internazionale. Inutile dire che la delusione è stata grande ma, dopo tutto, sarà l'occasione per tornare in un altro momento, meglio ancora in una giornata di sole, per goderci una vista sicuramente "mozzafiato".



Continuiamo la nostra visita al palazzo e arriviamo a Piazza Lombardia, un immenso spazio ovoidale coperto da una struttura di vetro e acciaio, anche questa con linee morbide sinuose. Una rivisitazione in chiave moderna e, oserei dire, avveniristica dell'antico Broletto, destinata ad accogliere importanti manifestazioni ed eventi di alto profilo e di grande impatto culturale.

Lasciamo con un certo rimpianto questo affascinante complesso e, sotto una pioggia battente, ci dirigiamo verso Porta Nuova, per visitare gli altri nuovi grattacieli del Quartiere Isola. La Torre Cesar Pelli, meglio conosciuta come Palazzo Unicredit, con i suoi 231 metri di altezza è, al momento, l'edificio più alto di Milano. Ci lascia tutti senza fiato. Ammiriamo la sua struttura fatta di 3 palazzi, dalle linee pulite, curve ed essenziali

e guardiamo affascinati la sua guglia a spirale che svetta nel cielo grigio di pioggia. Ci troviamo di fronte al più alto tra gli edifici che hanno... osato contendere il primato di altezza alla Madonnina del Duomo. Guardo questa unica guglia che si staglia contro il grigio del cielo e il mio pensiero va istintivamente alle guglie della nostra Cattedrale e anche questa struttura così moderna e avveniristica mi parla di infinito, di una spiritualità nascosta da scoprire. Anche lì, dove e quando meno te l'aspetti. Anche lì diventa preghiera.



Arriviamo in Piazza Gae Aulenti e ci troviamo in un "mondo" ricco di suggestioni e immagini, in un cerchio magico di palazzi di vetro che si rispecchiano gli uni negli altri e ci regalano un caleidoscopio di forme e colori che variano mentre ci muoviamo al suo interno. Immagino come sarà bello con il sole che illumina e gioca con le vetrate. Anche per questo dovremo tornare, per vivere questo insolito spettacolo della natura che, con sole, cielo, acqua e nuvole, potrà fare il suo "show" tra i cristalli.



Settimana Ambrosiana 2014

La guida ci invita a seguirla per raggiungere la zona Garibaldi, che, negli ultimi anni, è diventata centro sempre più importante della Moda e della vita notturna di Milano. Passando dall'omonima Porta, ci incamminiamo in Corso Garibaldi, interamente riqualificato con la costruzione di nuovi ed eleganti palazzi al posto di vecchie strutture fatiscenti del secolo scorso. In mezzo alle vetrine luccicanti dei negozi ci aspetta la meraviglia dell'antica e bellissima Chiesa dell'Incoronata, che ci stupisce con le sue due insolite facciate identiche, in stile gotico lombardo, le sue finestre decorate da bassorilievi in cotto, come quasi tutte le chiese dell'epoca a Milano. Dopo la pioggia, tra le vetrate azzurrine dei grattacieli, il calore della struttura di questa antichissima chiesa che ci accoglie con la verticalità delle sue navate gotiche e, opera molto suggestiva, con un affresco raffigurante Gesù sotto il torchio, dipinto dal Bergognone. Una singolare allegoria della Croce e del sangue di Cristo trasformato in vino nell'Eucarestia.

basilica paleocristiana, che la tradizione vuole fondata addirittura da Sant'Ambrogio, conserva al suo interno tutto il fascino delle volte a crociera, tipiche delle strutture gotiche, che ingentiliscono e donano verticalità alle possenti colonne che danno forma alle navate.



Lasciamo la chiesa portando nel cuore un senso di essenziale e spirituale che ci accompagna mentre raggiungiamo, sempre a piedi e sotto la pioggia, il Duomo dove assisteremo alla Messa solenne celebrata dal Cardinale Scola.

Emozionante, come sempre, entrare in Duomo e lasciarsi avvolgere dall'atmosfera di intensa religiosità che vi si respira. Emozionante, come sempre, assistere alla Santa Messa celebrata dal Cardinale, ascoltare le Sue parole, sempre così dense e ricche di significati profondi su cui riflettere.

Commentando le letture di questa terza Domenica di Avvento ci parla della ricerca della giustizia, un cammino che da sempre interpella la libertà dell'uomo e si realizza tornando alle radici della Fede, accettando e lasciandosi stupire dalle opere del Figlio che il Padre Gli ha dato da compiere, rendendo testimonianza della Sua venuta e diventando "profumo di Cristo" per tutti. Ecco, con la Sua venuta, Gesù porta a compimento la promessa che Dio ha fatto a Isaia, la Sua misericordia in Lui si è fatta carne, parola, vita per tutti noi e il tempo di Avvento ogni anno ce lo ricorda e ce lo fa vivere in tutta la sua meraviglia e la sua bellezza.

Mietta Confalonieri



Il tuffo nel passato si conclude con la visita alla Basilica di San Simpliciano, che ci aspetta maestosa con la sua facciata romanica che si apre sull'omonima piazza a lato di Corso Garibaldi. Questa grande e antichissima

Settimana Ambrosiana 2014

Al centro della festa in onore di S. Ambrogio la solenne celebrazione eucaristica il 7 dicembre. Si sono susseguiti eventi coinvolgenti piccoli e grandi, dallo spettacolo di magia con Giomar al concerto Gospel durante il quale è stato consegnato dal Sindaco il Santambrogino 2014 alla direttrice Grazia Erba per l'Asilo Infantile, a Carlo Zorloni presidente della Cooperativa In vere vicus per la Scuola San Carlo, alla prima educatrice Antonella Zorloni per l'Asilo Nido "Girotondo". Visitato il Banco vendita pro missioni presso il Centro di ascolto, interessante e commovente lo spettacolo teatrale "Il Cavallo King" proposto l'8 dicembre e replicato per la Scuola San Carlo il 9.





dell'Asilo Infantile di Inverigo

MOSTRA "100 anni dell'Asilo Infantile di Inverigo"

L'Asilo di Inverigo compie 100 anni!

Il considerevole traguardo è degno di essere sottolineato e celebrato con diversi appuntamenti, il primo dei quali si è tenuto durante la Settimana Ambrosiana: dal 3 all'8 dicembre una mostra ha ripercorso la storia della prima istituzione educativa di ispirazione cristiana della nostra Parrocchia.

I pannelli di cui era composta la mostra illustravano anzitutto la nascita dell'Asilo attraverso lo Statuto e altri documenti dell'epoca, tra cui i disegni del progetto della prima sede di via Pretorio realizzato dall'Arch. Paolo Mezzanotte, provenienti dall'archivio del figlio Arch. Gianni Mezzanotte che li ha gentilmente concessi per l'occasione e che abbiamo avuto il piacere di invitare all'inaugurazione della mostra il giorno 3 dicembre.

I documenti, soprattutto fotografici, che è stato possibile reperire erano organizzati secondo un ordine temporale nella scansione dei pannelli espositivi: così le immagini dagli anni '30 fino agli anni '90 ci hanno accompagnato fino alla realizzazione della nuova sede di via Rocchina e alla restituzione dell'attività della attuale Scuola dell'Infanzia con tutti coloro che la vivono oggi, compresi naturalmente i bambini, i veri protagonisti della storia dell'Asilo!

La mostra era poi corredata da libri e giochi d'epoca che ci hanno riportato ad un'atmosfera "d'annata", in cui è stato piacevole, per chi è stato nei diversi periodi frequentatore dell'Asilo, ritrovare i propri passatempi d'infanzia.

I bambini poi hanno potuto far scorrere alcuni video con le foto della mostra e altre ancora che li hanno coinvolti maggiormente nella restituzione delle tappe della vita del nostro Asilo.

Ci saranno poi altri appuntamenti nel corso dell'anno scolastico per festeggiare l'importante ricorrenza dei 100 anni dalla nascita dell'Asilo e, naturalmente, la storia continua!

Monica



LE TRACCE DEL BEATO PAOLO VI a INVERIGO

La visita pastorale dell'Arcivescovo Montini

Il 23 settembre 1956 ci fu a Inverigo la **Visita Pastorale** dell'allora Arcivescovo di Milano **Giovanni Battista Montini**.

Una visita di un giorno, dalle ore 7 alle 15.30, ma molto intensa. Lo testimoniano i ricordi di chi ha vissuto quell'avvenimento, magari ricevendo in quel giorno il sacramento della Cresima, ma particolarmente il *Liber Cronicus* parrocchiale, prezioso "diario" a cura del Parroco che nel tempo è diventato un libro di storia della vita di Inverigo.

La visita era stata preannunciata da un "Editto" inviato dall'Arcivescovo e affisso per suo volere un mese prima alla porta della chiesa in cui egli stesso annunciava la data della sua venuta e lo scopo:



"...veniamo fidenti incontro alle nostre Parrocchie con l'animo pieno di paterna affezione, di null'altro desiderosi che del loro bene spirituale a loro recando i doni del Vangelo di Cristo e null'altro chiedendo che quello della loro pietà e della loro obbedienza..."

Veniva anche sollecitata una seria preparazione, come *"cosa più importante"*:

"...La Visita Pastorale dev'essere ben preparata, accolta con l'anima in grazia di Dio e con la partecipazione ai Santi Sacramenti, compiuta con serietà di forme e propositi..."



Ed ecco la cronaca della giornata.

Alle ore sette del 23 settembre *"una staffetta di vespisti bianco vestiti saliva il ridente poggio della Parrocchia accompagnando la macchina di S.E. Mons. Montini, il Pastore che veniva a visitare una porzione del suo gregge"*



LA MESSA SOLENNE

Ricevuto, dopo essersi inginocchiato alla porta della chiesa e baciato il crocifisso portoGli dal Rev. Sig. Parroco, l'omaggio del Sindaco e delle autorità locali nonché un indirizzo di un innocente bambino...” l'Arcivescovo ha celebrato subito la Messa solenne con la cosiddetta “Comunione generale” e il suo discorso più importante e significativo della giornata:

“Inverigo: io collego questo nome con un lontano ricordo della mia giovinezza e cioè a quando per la prima volta io ho sentito pronunciare questo nome. Ricordo un triste giorno di ottobre. Eravamo nel momento tragico di Caporetto, giornate tremende e mi trovavo a Roma, poco più che giovanetto e feci il viaggio di ritorno verso l'alta Italia con un amico di mio padre che si chiamava Filippo Meda ed era allora Ministro della Finanze, che fu tanto cortese e volle che noi approfittassimo dello scompartimento che lui aveva sul treno e fu allora che parlando mi disse: «Vado a Inverigo, ho là una casa che è il mio riposo». E la descrisse ...come luogo molto accogliente, molto bello, molto ridente e sembrava che questa descrizione lo consolasse delle tristi notizie che avevamo nel cuore...

Poi venne un altro amico a parlarmi di Inverigo, altro scomparso, ma che certo tutti voi conoscete, venne quando io ero a Roma, ma dopo molti anni, al servizio del Papa e mi disse: «La Provvidenza ci aiuta perché abbiamo potuto assicurare alla nostra opera un bellissimo posto che si chiama 'la Rotonda di Inverigo' e me la descrisse e mi disse tante belle cose che lui pensava e sognava intorno a questo edificio non solo per i suoi mutilatini, ma anche per tutto il paese, la popolazione, la Brianza e anche più in là, dicendo che potrebbe diventare un centro dove la cultura cattolica e gli incontri fra amici, sempre per la causa nostra, potrebbero di tanto in tanto trovare un magnifico centro.

Finalmente ebbi anch'io, ricordate, qualche mese fa, ancora Don Gnocchi era tra noi, la fortuna di visitare Inverigo e di salire alla Rotonda e di vedere questa stupenda plaga.... E' il Signore che vi ha messo in una posizione così bella ...”

“...Possiamo dire che **Inverigo è nata cristiana**, è stata predicata la fede fin dalle sue origini ...” e partendo da questa affermazione rimarcò i tanti benefici ricevuti dalla comunità da parte del Signore e l'esigenza dei cristiani di far fruttare i talenti avuti in dono e di migliorare sempre.

E nella parte conclusiva del discorso ricordava due cose fondamentali per i cristiani:

“Tenete a mente, il grande problema della vita cristiana è la coerenza ... l'essere cristiani è una premessa che esige conseguenze... la prima legge del cristiano è la coerenza....”

*La seconda cosa “Il Signore vuole anime forti...anime fedeli...cristiani veri... E sapete qual è l'opera buona di cui ha più bisogno il nostro tempo oltre all'onestà dei costumi e la fedeltà alla Chiesa...? **Volete che la fede si conservi a Inverigo? Siate cristiani veri con la carità.** Sarà la carità, oltre alla fede, quella che ci salva anche in questi tempi così difficili... Praticate la carità e la prima carità sono le Associazioni, l'amore per la Parrocchia, l'amore per i poveri, la prima carità è questo senso sociale nuovo, che il cristianesimo richiama a quelli che lo seguono. Sentite il bisogno di tutte queste classi lavoratrici che sono per tanti e tanti anni rimaste ad un livello troppo inferiore, che adesso aspirano a una maggiore dignità di vita ad una giustizia più grande...*

*La Chiesa ha parlato, il Papa ha parlato, seguitelo. **Fate che le vostre opere sociali riflettano la carità che Cristo vi ha predicato**, la giustizia che vuole instaurare fra noi, siate molto uniti,... vogliatevi bene ...niente maldicenze, niente dispetti, niente invidia, niente emulazione, niente uno contro l'altro, ma tutti amici, tutti fratelli, figli dello stesso Dio. La Parrocchia è un atto di carità...”*

Questa l'introduzione del lungo e significativo discorso di cui, nell'impossibilità di riproporlo integralmente, si riportano alcuni passaggi e se ne sintetizzano altri. “Voi mi incontrate come Padre e io vi incontro come figli....la prima conseguenza è di sentirmi affezionato a voi. Mi avete accolto come Pastore:è un grande nome, direi un grande complimento, ma quale responsabilità... Pregherò, darò per voi al Signore tutta la mia vita, farò tutto quello che posso ma sento di essere obbligato a dei grandi doveri verso di voi. Anche voi siete obbligati a qualche dovere....”

Il primo dovere era quello dell'accoglienza ed il Vescovo era grato per come si era svolta, il secondo quello dell'ascolto “perché la mia voce non è la mia voce, io non sono che l'eco di un'altra voce.... io sono il tramite tra voi e un Altro che parla, la Parola ... il Verbo Incarnato...”

E l'Arcivescovo commentò il brano domenicale del Vangelo, la parabola del fico sterile, sottolineando di essere venuto per constatare se il popolo dei cristiani di questa parrocchia portava i frutti desiderati.



L'AMMINISTRAZIONE DELLA CRESIMA

Alle 9.30, dopo aver incontrato il clero, le suore, il Sindaco, la Giunta Parrocchiale, e aver avuto *“per tutti e per ciascuno parole di elogio e di incitamento al meglio e alla prosecuzione nel bene”*, l'Arcivescovo rientrava in Chiesa *“nuovamente stipata di popolo”* per amministrare la S. Cresima.

A questo punto le parole sono state per i cresimandi, piuttosto numerosi poiché il sacramento non si amministrava tutti gli anni, non prima di aver saggiato la preparazione catechistica. Annota il cronista di allora, prof. C. Melli: *“Com'era bello sentire quell'interrogatorio e quanta gioia spirituale deve aver provato l'Arcivescovo per ogni precisa e sicura risposta data da quelle innocenti creature! Credo che questo sia stato un esame fatto, per mezzo loro, a tutto il popolo per saggiare quanto vivo fosse ancora nelle nostre case l'amore alla Dottrina Cristiana.”*

E questo “interrogatorio” è rimasto nei dolci ricordi degli allora cresimandi.

VISITA AGLI ALTRI LUOGHI SIGNIFICATIVI DELLA PARROCCHIA



Dopo la cerimonia della Cresima la visita all'Asilo, dove lo attendevano le suore e le giovani della Gioventù femminile di Azione Cattolica.

Nel **Santuario di S. Maria**, dopo aver recitato con i fedeli tre Ave Marie ed aver loro impartito la Benedizione *“ammirava i due nuovi altari (l'altare maggiore era stato da poco restaurato ed era stata collocata la statua della Madonna nell'attuale sede con i marmi provenienti da una chiesa di Gravedona) riconoscendo in essi pregi ed arte e benedicondo quanti si sono dati da fare per il riabbellimento della Casa della Madonna”*

Dal Santuario passava all'**Oratorio maschile** sempre compiacendosi delle opere eseguite. Annota ancora il cronista *“Quando poi Gli si parò dinnanzi la grande distesa del campo (sportivo), il Suo viso improvvisamente si illuminava dando segno della sua grande gioia spirituale. Avrà certo pensato alle giovani vite presenti e future che in quel recinto di divertimento lecito e sano non disgiunto dall'istruzione religiosa, avrebbe trovato il mezzo più idoneo per temprarsi alla vita che fuori li attende.”*

Lì, all'altare posto sul campo, benedisse la statua in bronzo di S. Giuseppe con il Bambino, da poco collocata su una stele di granito.





Visitò pure la **Chiesetta dei conti Sormani a Pomelasca**, da pochi anni costruita e consacrata.



Si recò poi alla **Rotonda**



“per incontrarsi con i figli di Don Gnocchi” “E l'incontro fu paterno e commovente. Per le mani dei mutilatini riceveva per le chiese povere, quale loro piccolo ma tanto significativo omaggio, un turibolo, una navicella ed un messale. Si intratteneva quindi familiarmente con Mons. Gilaridi direttore dell'Opera e coi suoi collaboratori (tra cui Don Renato).”



Del “colloquio cordiale” tenutosi poi in casa parrocchiale “con il Parroco, il Sindaco, il Marchese Crivelli, il Conte Sormani ed il Comm. Giovanni Lo Cascio interessandosi vivamente di ogni cosa e congratulandosi per le molteplici realizzazioni sia nel campo spirituale che in quello amministrativo” è significativo ricordare il seguente passaggio: “Parlando della chiesetta del Navello ed avendo detto il Marchese essere sua intenzione curarne i restauri, Sua Eccellenza ha subito promesso la sua venuta per la benedizione.”

Purtroppo il restauro, dopo sessantotto anni, è ancora nelle intenzioni ... non riusciremo proprio a salvare questo importante bene?



Il Card. Montini e il parroco di Inverigo don Mariani

L'INCONTRO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN MUNICIPIO

Il Sindaco, Comm. Dante Lamperti, invitò ufficialmente nella sede del Comune l'Arcivescovo che accettò. *“Felice incontro tra l'autorità laica che cura il bene materiale del popolo e quella religiosa.”*

A nome dell'Amministrazione e di tutta la cittadinanza il Sindaco offriva un calice accompagnato da un indirizzo di benvenuto.

“Davvero è grande l'onore ch'Ella ha voluto offrirci con questa visita che sta a significare il suo paterno interessamento alla vita pubblica dei suoi dilette figli di Inverigo, oggi con tanto sincero e cristiano entusiasmo stretti a Lei attorno... L'Amministrazione comunale è vivamente compiaciuta di tale Suo interessamento e desidera farla partecipe del proprio operato e ricevere da Lei conferma della propria fatica, al servizio dell'intera cittadinanza.”

E il Sindaco comunicò al Vescovo le opere che in quel periodo erano state realizzate: tre nuovi edifici scolastici, otto Chilometri di strade, tre edifici dell'Istituto I.N.A. per i cittadini meno abbienti, il rinnovamento e l'ampliamento dell'acquedotto, senza trascurare l'assistenza ai più bisognosi.

“E non solo nel campo dei bisogni materiali è stata diretta la nostra attività, ma ci siamo curati e ci curiamo che la cittadinanza veda nel proprio Consiglio Comunale un valido tutore della legge e dei diritti di ogni singolo, un suggeritore e un collaboratore di sane iniziative, un vitale conservatore della tradizione cristiana e civile, di cui la nostra gente si sente intimamente permeata.”

E terminava chiedendo la benedizione *“perché la grazia del Signore ci accompagni nella fatica, ci sorregga nelle difficoltà ... ci faccia veri servitori della popolazione, artefici del bene comune.”*



L'Arcivescovo, dichiarandosi lieto e confortato della visita in Comune, rispose al saluto dicendo:

“Noi vediamo ad Inverigo... la storia ...di questo momento del popolo italiano, che, nonostante le sue immense traversie, le sue fragilità ... è un momento felice, è un momento di concordia documentata ... dalla stessa mia presenza qui vicino all'autorità civile e del Parroco di Inverigo e degli altri Parroci..., che mostrano come coloro che hanno responsabilità di tutelare un paese tranquillo devono collaborare in unità d'intenti... Mi sento contento, tanto contento perché tra questo ordine civile terreno e l'ordine Divino spirituale di cui sono Ministro ... trovo tanta unione, tanta promessa, tanta speranza. Provo immensa fiducia e conforto stasera nel mio cuore e la voglio donare a Lei, Sig. Sindaco, a tutti i presenti, a tutti gli amministrati con la Benedizione del Signore.”

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Nel decreto emesso dopo la visita si legge:

1. un encomio allo zelante Parroco per il buon stato della Parrocchia e per le belle e ampie sedi procurate ai due Oratori e all'Asilo; così pure per i restauri eseguiti alla Chiesa di S. Maria alla Noce;
2. una raccomandazione per la buona conservazione dei quadri artistici, di cui la Parrocchia dispone; sarà bene fare l'inventario e il restauro; come pure per una degna memoria dell'edificio che ospitò il Seminario iniziato da S. Carlo;
3. un'esortazione per il progresso del lavoro intrapreso per la formazione spirituale dei fedeli e per lo sviluppo delle associazioni parrocchiali.

La Visita Pastorale dell'Arcivescovo Montini è stata per Inverigo uno degli avvenimenti più salienti del secolo scorso.

Dalla cronaca qui riassunta si può dedurre che essa ha coinvolto la totalità della popolazione.

Ora a oltre mezzo secolo di distanza possiamo rinnovare il ricordo riconoscendo con la consapevolezza di essere stati visitati da un Santo.

G.C

Festeggiamenti per i 60 anni di Comunione e Liberazione

Domenica 16 novembre nei locali dell'Oratorio di S. Maria alla Noce la comunità locale di Comunione e Liberazione ha festeggiato il sessantesimo anniversario della fondazione del Movimento, nato a Milano, per ispirazione del Servo di Dio Luigi Giussani, nel 1954.

Abbiamo voluto festeggiare questa ricorrenza riunendo all'Oratorio di S. Maria le nostre famiglie e un po' di amici nel tardo pomeriggio e proponendo, come primo momento, la proiezione del video preparato da Comunione e Liberazione. Intitolato 'La strada bella' il video racconta la vita del Movimento, guidato dalla morte del 'Gius', avvenuta nel 2005, da don Julian Carron.

Attraverso un collage di testimonianze di vita e di opere sorte dal carisma di Comunione e Liberazione, il video, più che celebrare una storia, la mostra e la racconta, attraverso spezzoni anche brevi che sono stati raccolti negli ultimi mesi chiedendo alle famiglie ed alle comunità in giro per il mondo - dagli Stati Uniti all'Australia, dall'Africa alla Francia - di inviare un breve segno o messaggio del proprio cammino.

Chi ha assistito alla proiezione nel piccolo salone dell'Oratorio, ha potuto riconoscere un caleidoscopio vario e ricco dei tanti volti e forme che animano oggi la vita e la proposta cristiana del Movimento, nonché una testimonianza a tratti impressionante di alcune delle opere sorte dall'impegno e dalla creatività personale di alcuni 'ciellini'. Come le cooperative che danno lavoro ai carcerati o il Meeting Point di Kampala nel quale Rose ha raccolto, curato e rilanciato nella sfida della vita le donne malate di Aids della sua terra.

Ciò che tuttavia più di ogni altra cosa 'La strada bella' mette in scena è l'impressionante normalità della vita cristiana. Il fatto cioè che Cristo viene a cambiare innanzitutto la vita in cui l'incontro con Lui ci trova. E che quindi si è 'cristiani' già nel modo in cui ci si alza dal letto o si portano a scuola i figli, perché il fascino e la verità del cristianesimo, per usare le parole che San Giovanni Paolo II dedicò a Benedetto da Norcia, rendono eroico il quotidiano.

Ecco perché alla scelta di festeggiare la ricorrenza del sessantennale del Movimento non abbiamo voluto dare una forma fuori dall'ordinario, ma abbiamo pensato ad un momento per stare insieme, facendo (anche allegramente) memoria del nostro personale incontro con Cristo e, con esso, della ragione della nostra amicizia.

Non poteva quindi mancare, al termine della proiezione del video una lauta cena insieme a base di cassoeula, trippa ed affettati emiliani preparati (o procurati) dalle cuoche di famiglia nei giorni precedenti. Il tutto innaffiato da ottimo Lambrusco, sempre emiliano e da un giro finale di grappe.



La cena si è svolta nei locali dell'Oratorio nei quali hanno trovato posto, oltre che le nostre famiglie al completo, anche molti amici.

La serata ha visto anche la graditissima presenza del Sindaco e di sua moglie. Non potevano mancare i giochi per le decine di ragazzini di ogni età (da 0 ai 14 anni) e una cantata finale che ha riunito piccoli e grandi attorno al magico piano del Maestro Duccio ed alla voce Heavy Metal di Paolo.

Matteo, Marco, Paolo, Marco, Michele, Martino, Marco, Alberto

SCUOLA SECONDARIA SAN CARLO BORROMEO

Come Alex, pronti a ripartire!

Mercoledì 19 Novembre si è corsa la campestre della Scuola Secondaria San Carlo



Si corre e si corre ancora, quest'anno non fa eccezione ma qualcosa di grande è successo.

Hanno corso tutti, praticamente tutti quelli che potevano. Il segreto è nelle motivazioni che hanno mosso animi e membra della scuola intera: **la storia e l'esempio unici di Alex Zanardi**. Il pluricampione ex pilota, ora finisher niente meno che all'Iron Man, al mondiale di Kona (Hawai) per non farsi mancare nulla.

“Dillo a lui che non vuoi correre” recitava incoraggiante il cartellino che ogni studente ha ricevuto, ma ancora più efficace è stato far incontrare i ragazzi con la vicenda umana di un campione vero, immenso, inesauribile.

Dopo l'incidente si è rialzato, non solo metaforicamente e ha intrapreso la carriera da atleta. L'oro olimpico di Londra, la maratona di New York e ora l'Iron Man, corso al pari dei normodotati, ma davanti a tutti per tenacia e coraggio.

E allora tutti sulla riga di partenza, tutti al traguardo senza scuse, fieri. Questo il risultato più incoraggiante e atteso, i ragazzi hanno corso responsabilmente, onorando la scrupolosa preparazione e la grazia di poter correre.

Un dono, non una seccatura.

Una classifica corta, intensa, che tra le righe regala storie vere, mai piccole.

Tommy Bon, il funambolico vincitore tra i primini è partito da lontano, dalla caduta rovinosa della campestre di V elementare. Rivincita assoluta! Debutto vittorioso della piccola di casa Spini: Giuditta regola le avversarie con naturalezza, suo il secondo miglio crono in rosa della giornata.

Le seconde regalano scintille e spettacolo, Tommy Nespoli vince e convince ancora ma Tommy Villa (Tommy, un nome fortunato!?) arriva ad un solo secondo, niente male per il neo acquisto del Basket Cantù. Dal Cero Elisa voleva rimediare all'assenza forzata, causa influenza, dell'anno scorso: risultato centrato con capar-



bietà e grazia, qualità che fanno di Elisa una promessa, non solo sportiva.

Le terze non deludono, anzi splendono per affluenza e impegno. Vittoria, mai così prepotente strapazza le avversarie, lasciando a Benedetta un argento che sembra l'oro di chi non arriva da Marte. Tre sorelle sul tetto del mondo, i primi tre tempi femminili sono delle sorelle Spini. Un risultato che cela un incredibile segreto, trapeolato da fonti misteriose ma attendibili: le sorelline Spini da piccole hanno imparato a camminare sul tapis roulant, regolato alla massima velocità, ovviamente!! Parlando seriamente, si tratta di un talento straripante supportato da dedizione e lavoro continui tra le fila dell'Atletica Vis Nova Giussano e sulle piste della penisola, oggi, del mondo domani. I maschietti di terza applaudono la rimonta di Franco Matteo che affianca al traguardo Matteo Manzocchi (unico tra i vincitori a non aver frequentato qui le elementari), un pari mai visto ma da rivedere per intensità e generosità dei protagonisti.

Ma siamo stati tutti attori importanti in questa giornata che non è mai di solo sport, che ha visto più di un vincitore e nessuno sconfitto...ah, no, uno ha perso: la paura!

Fabrizio Lo Faro

A Piccoli Passi... verso il Natale

Itinerario post-battesimale per genitori e bambini 0-6 anni

Il 23 novembre, dopo aver partecipato alla S. Messa delle ore 11, ci siamo ritrovati di nuovo tutti insieme in Oratorio per un piacevole pranzo in condivisione.

Mentre i nostri bambini più grandi si sono cimentati in uno spettacolare laboratorio, guidati da due super genitori, noi mamme e papà ci siamo riuniti per un momento di riflessione guidati da Don Costante.

Ci siamo presentati, coppie “vecchie” e coppie “nuove” e poi abbiamo dato spazio al confronto sul tema del Natale, considerato il già avviato periodo di Avvento.

Come viviamo in famiglia l’attesa di Gesù?

In casa nostra allestiamo il Presepe? Nella sua preparazione coinvolgiamo i bambini? Dio viene in mezzo a noi e sceglie di condividere i gesti degli uomini: in quali momenti della nostra quotidianità di genitori riconosciamo la presenza di Dio?

Tutti abbiamo condiviso il pensiero che la presenza del Presepio nelle nostre case, ormai un rito per noi Cristiani, ci ricorda che la venuta del Figlio di Dio è vicina. Il presepio diventa un gioco, i personaggi che animano la Natività diventano delle pedine con cui giocare ... tutto ogni giorno viene disposto per gioco in modo diverso con l’aggiunta anche di pupazzi e animaletti secondo la fantasia dei nostri bambini ... un gioco che ci aiuta a trasmettere ai nostri figli gli insegnamenti della fede Cristiana.

Nei nostri ricordi resta il pensiero che così, nel gioco e nella semplicità, anche noi che siamo ora genitori abbiamo imparato ad amare Gesù bambino, un Bimbo buono che ci portava dei doni solo se noi eravamo stati bravi a scuola e ubbidienti con mamma e papà ... Natale è stare tutti insieme con la famiglia, magari riuniti intorno ad una tavola imbandita e scambiarsi dei doni in segno di amore e bontà.

L’attesa è sempre emozionante, così come noi mamme abbiamo atteso con gioia e desiderio il Dono della na-

scita dei nostri bambini. Il mistero della vita, di una Forza Superiore che ha creato una “persona”, come una macchina perfetta.

Ci siamo anche chiesti come Maria avrà vissuto l’attesa del figlio di Dio, nella sua semplicità e nel silenzio.

Il silenzio di Maria non è un silenzio sterile, vuoto, al contrario, è un silenzio pieno, ricco, che dispone all’accoglienza e che apre verso gli altri; solo quando si è nel silenzio si può sentire, si può percepire l’altro, proprio come quando l’Angelo le portò l’annuncio, Maria ha sentito le sue parole perché era nel silenzio.

Maria riesce a darci anche un esempio chiaro di umiltà: è una donna silenziosa e discreta, che accompagna e dirige il Figlio per poi sparire ... non ama essere in vista, sa che Lui deve crescere e lei diminuire.

Maria è la madre perfetta poiché sa accompagnare sempre il Figlio verso il vero bene; chi si affida a Lei può stare certo di ritrovarsi tra le braccia di Gesù e non sapere come esserci arrivato, proprio come quando i nostri piccoli si abbandonano fra le nostre braccia in un sonno tranquillo e completamente rilassato!

Il nostro auspicio è che la crisi di questo periodo, l’austerità che si nota percorrendo le strade, poche luci e poche luminarie, ci possa aiutare a concentrarci sul vero significato del Natale, nel silenzio e nella preghiera con i nostri bambini.

Terminato l’incontro siamo tornati al “laboratorio” e... sorpresa!!!!!!! Un bellissimo Presepio fatto di materiali di riciclo e composto sotto i nostri occhi mentre una voce narrava dell’arrivo a Betlemme di Maria e Giuseppe, della mangiatoia, della Nascita di Gesù ed infine dei Magi che seguirono la Stella.

Buon Natale!!!

Donatella



Auditorium "Piccolo Teatro Santa Maria"

VACANZE FORZATE Commedia dialettale con la Compagnia Teatrale EL NOST TEATER di Varedo



Domenica 9 novembre, l'Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria ha ospitato l'associazione **"LA VITA È UN DONO"**. Questa onlus è nata dall'iniziativa di Paola Melotti, mamma di Luca, Davide e Simone, mancati in tenera età a causa di una grave malattia metabolica, l'acidemia propionica, che impedisce, a chi ne è affetto, di metabolizzare le proteine durante la digestione. L'associazione si propone di sostenere lo studio di terapie per persone affette da questa malattia. Sul palcoscenico dell'auditorium ha recitato la compagnia "El Nost Teater" di Varedo, gruppo teatrale fondato da Maurizio Colombo nel 1968.

"Vacanze Forzate", dell'autrice Fiorentina Antonella Zucchini, liberamente tradotta dal dialetto toscano in un misto *italmilanesbrianzolo*, ha ottenuto un notevole successo di pubblico. Una simpatica commedia in cui due famiglie di differente estrazione sociale si trovano, forzatamente, a condividere la stessa villa dove trascorrere le vacanze al mare. Da lì, una serie di equivoci divertenti...

"Secondo me la vita può essere definita un dono che ci viene dato da Dio e dagli altri e noi dobbiamo viverla fino in fondo e al meglio. È sbagliato pensare che la vita sia brutta solo perché si è in difficoltà o non si riesce a fare qualcosa. La vita è infinita perché viene da Dio".

Davide

LA GRANDE MUSICA DA CAMERA con il TRIO RIGAMONTI

Venerdì 14 novembre, all'auditorium Piccolo Teatro Santa Maria, si è tenuto il concerto "La Grande Musica da Camera" con il Trio Rigamonti. Il Trio, composto dai fratelli Miriam (pianista, nata nel 1992), Mariella (violinista, nata nel 1994) ed Emanuele (violoncellista, nato nel 1997), nonostante la giovanissima età, vantano una serie di partecipazioni a concorsi nazionali ed internazionali e premi di assoluto pregio artistico.

I Rigamonti hanno eseguito, dal palcoscenico, le "melodie" di Mozart, Beethoven e Smetana con grande professionalità. Il pubblico ha apprezzato molto l'abilità di questi musicisti. I tre giovani, con passione e coinvolgimento, hanno tenuto alta l'attenzione delle persone presenti in sala.

Roberta



Auditorium "Piccolo Teatro Santa Maria"

Cineforum 2015 PERSONA, sguardi dal cinema

Il cinema da sempre racconta l'essere umano coinvolto nell'avventura della vita, nella sua trama misteriosa, complessa e affascinante. Il cuore umano è continuamente messo alla prova, costantemente chiamato a rispondere alle provocazioni dell'esistenza, deve continuamente scegliere ed ogni scelta, ogni risposta, costruiscono pezzo per pezzo la sua identità, quello in cui crede e quello in cui deve credere in modo impreveduto quando è costretto a guardare la realtà con sguardo sincero, vero. Il desiderio di verità è bellezza sta all'origine naturale di ogni gesto che compie qualsiasi persona, ed ogni storia ha dell'incredibile anche nei suoi aspetti più banali e quotidiani, proprio perchè in ogni istante dell'uomo si cela e si svela l'infinito ed il rapporto con esso.

La scelta dei film cade proprio su questa visione dell'anima dell'uomo perchè in modo puntuale le storie dei loro protagonisti confermano e allo stesso tempo rivelano alcuni importanti aspetti dell'essere umano come il senso di responsabilità fino a rischiare di perdere quello che si è costruito, il senso dell'esser figli e la comprensione degli affetti, il senso della morte, della solitudine, del perdono e della riconciliazione, della sacralità di ogni persona, della naturale e religiosa umana pietà e soprattutto il senso del compito e della vocazione.

Maurizio Giovagnoni

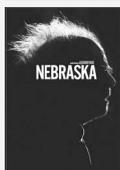


martedì **13 gennaio 2015** ore 21.00

"Father and Son"

di Hirokazu Koreeda - Drammatico - Giappone 2013

con Masaharu Fukuyama, Yôko Maki, Jun Kunimura, Machiko Ono, Kirin Kiki



martedì **20 gennaio 2015** ore 21.00

"Nebraska"

di Alexander Payne - Drammatico - USA 2013

con Bruce Dern, Will Forte, June Squibb, Bob Odenkirk, Stacy Keach, Mary Louise Wilson



martedì **3 febbraio 2015** ore 21.00

"Locke"

di Steven Knight - Thriller - USA, Gran Bretagna 2013

con Tom Hardy, Ruth Wilson, Olivia Colman, Andrew Scott, Ben Daniels



martedì **10 febbraio 2015** ore 21.00

"La prima neve"

di Andrea Segre - Drammatico - Italia 2013

con Jean-Christophe Folly, Matteo Marchel, Anita Caprioli, Peter Mitterutzner, Giuseppe Battiston

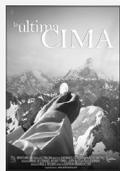


lunedì **17 febbraio 2015** ore 21.00

"La famiglia Savage"

di Tamara Jenkins - Commedia - USA 2007

con Laura Linney, Philip Seymour Hoffman, Philip Bosco, Peter Friedman, Gbenga Akinnagbe



martedì **24 febbraio 2015** ore 21.00

PROPOSTA CINEMA IN QUARESIMA

"L'ultima cima"

di Juan Manuel Cotelo - Documentario - Spagna 2010

TESSERAMENTO CINEFORUM: 15 € per 5 film + 1 omaggio

Per accedere alle proiezioni è necessario tesserarsi
Info: www.auditoriuminverigo.it



FAMIGLIA E SOCIETÀ

Famiglia e libertà di educazione

*“Cristo viene a noi da laggiù,
dal profondo della storia,
come se quelle lontananze
fossero il giorno che viviamo,
e insieme al giorno
si facessero trasparenti
e declinassero nella sera,
congiungendosi ad un domani
senza fine.”*

(Boris Pasternak davanti all'esperienza totalitaria e dei gulag)

Queste parole del grande poeta russo mostrano, come in una visione, il Cristo, il Salvatore che viene sempre nel nostro giorno attraversando tutta la storia; sono parole illuminanti e piene di speranza per il periodo di Avvento che stiamo vivendo e, ancor più, per il difficile e buio periodo storico che stiamo attraversando.

Constatiamo che oggi Dio, il creatore, è sempre più escluso dalla vita degli uomini, specialmente qui in Occidente, ed è per questo che molti valori naturali, insiti nel creato, vengono negati. Vediamo che la famiglia, fondamento della società, oggi subisce attacchi che vorrebbero distruggerla.

Ma Papa Francesco, come tutti noi, dice che la famiglia è il cuore della Chiesa e della società. Nel suo discorso del 27 novembre sulla **“complementarietà tra uomo e donna”** dice che questa complementarietà **«sta alla base del matrimonio e della famiglia»** la quale è una scuola di vita in cui impariamo a vivere insieme. Ma, prosegue il papa, nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono in crisi, viviamo in **«una cultura del provvisorio** e nella società si sta producendo così **una devastazione spirituale e morale»**. Anche oggi «la famiglia rimane fondamento della convivenza e garanzia contro lo sfaldamento sociale, **i bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia con papà e mamma»**. Tutti, e specialmente i giovani, dobbiamo avere **il coraggio di «andare contro corrente»**.

Andare contro corrente è quello che dobbiamo fare, perché nella nostra società si impone sempre più un **pensiero unico**, un'ideologia mortifera sull'essere umano e sulla vita, per cui è in pericolo la libertà di coscienza e di pensiero e, alla fine, anche religiosa.

E noi non ce ne accorgiamo, forse?

Ci voltiamo dall'altra parte o decidiamo di porci in difesa dei più piccoli, della vita, della famiglia e, come priorità, contro l'ideologia del gender, poiché questa ideologia sostiene che essere uomo o donna è un'opinione fra tante altre, non un dato di natura. Per imporre questo modo di concepire l'essere umano e **costruirlo contro la verità**, si vuole **rieducare i nostri**

figli fin dalla più tenera età attraverso il percorso scolastico, sottraendoli all'educazione dei genitori.

L'educazione scolastica dei nostri figli rischia di essere **irrimediabilmente compromessa**.

Recenti iniziative per la scuola dimostrano che c'è un'**azione ministeriale** che supporta la teoria del gender. Per esempio il 26 e 27 novembre tutti i dirigenti scolastici sono stati convocati a Roma per apprendere l'ideologia gender e riproporla in tutte le scuole.

Ci sono iniziative, **frequentemente nascoste ai genitori**, che vengono inserite nei programmi scolastici, che mirano a sostenere l'indifferenza sessuale.

In Italia, rispetto ad altre nazioni anche europee, **forse** siamo ancora all'inizio, ma questo è un appello, perché **il cerchio si stringa rapidamente** e quasi silenziosamente.

Ma perché i sostenitori di questa teoria gender sono così potenti? Chi sono?

Ci sono agenzie internazionali a livello mondiale molto potenti e ricche, a cui si ricollegano in Italia l'Arcigay e le associazioni omosessualiste LGBT e insieme hanno un'influenza fortissima sui mezzi di comunicazione e sui governi. Il nostro governo non si sottrae a queste imposizioni: c'è una strategia nazionale per la “prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere” e, in collaborazione con le associazioni LGBT sono state fissate le linee guida a cui le istituzioni scolastiche dovranno attenersi. Questo programma sarà supportato dalla legge Scalfarotto per il contrasto all'omofobia e alla transfobia. Con la legge Scalfarotto per ora ferma in attesa di essere approvata definitivamente, non ci sarà più libertà di opinione in materia di famiglia, di educazione e di diversità di pensiero rispetto al pensiero unico imposto dalla legge.

Per ora possiamo ancora dire ed agire in difesa di valori antropologici imprescindibili, che appartengono a tutta la società (questo certo non significa essere contro qualcuno come persona). Queste sfide che comunque ci coinvolgono, ci mettono alla prova anche nella fede. Bisogna trovare il coraggio e la libertà di “entrare” in questa situazione della società e lì “far brillare lo splendore della verità”. Come credenti siamo chiamati in causa a tutti i livelli in prima persona, a cominciare dalle scelte di vita, nel quotidiano e necessariamente nel sacrificio. Perché non sarà facile e scontato, “il Signore viene, non tarderà”.

Carla

*Ecco alcune associazioni che difendono la famiglia e la vita:
Provita - Manif Pour Tous - Sentinelle in piedi - CitizenGO -
VLM (Voglio la Mamma) - Giuristi per la vita*

Arrivederci Silvio, la 'don Gnocchi' ha bisogno di te

Tante, tantissime attestazioni di stima per Silvio Colagrande, che da novembre ha lasciato la direzione del Centro di Santa Maria alla Rotonda della Fondazione Don Gnocchi per la pensione. Nel coro dei ringraziamenti, anche l'autorevole voce di Mons. Angelo Bazzari, che della Fondazione Don Gnocchi è il Presidente.

Pubblichiamo la lettera che Mons. Bazzari ha inviato al giornale 'La Provincia'.

Gentile direttore,
[...] chiedo ospitalità per esprimere una mia semplice opinione e un pubblico ringraziamento per l'ex direttore, ora pensionato, dottor Colagrande.

La mia stima nei suoi confronti per quanto ha fatto in tutta la Fondazione - non solo a Inverigo - , ma ancora di più per quanto rappresenta simbolicamente e realmente per essere "reliquia vivente del padre dei mutilati", oggi beato, è davvero grande.

Al di là del rispetto delle ferree norme italiane sul pensionamento, imposte dall'età anagrafica e dal traguardo lavorativo, spero ed auspico che Colagrande possa continuare, all'interno delle molteplici strutture della Fondazione Don Gnocchi e nel Paese, a testimoniare la presenza "fisica" e la valenza morale del pensiero, dell'insegnamento e dell'azione del nostro fondatore.

La trasformazione

Senza offuscare il patrimonio ideale del passato, occorre accettare l'opportunità di una sfida di "trasformazione" organizzativa della Fondazione e vivere il rischio di un rinnovamento dinamicamente fedele, che la grave crisi culturale, socio-sanitaria ed economico-finanziaria del Paese oggi richiedono.

L'opera di carità di don Gnocchi è ora a questo bivio. Inverigo è stata storicamente la culla della "baracca" e prosegue ad essere punto di riferimento vitale e significativo di 60 anni di esistenza, ma è anche un test di verifica della capacità di adattamento della "Don

Gnocchi" agli esigenti e perentori requisiti di legge per poter continuare l'attività a fronte di impraticabili modifiche strutturali della storica "Rotonda", monumento architettonico di una gloriosa tradizione culturale, artistica e meta locale di pellegrini del dolore.

Tanta generosità

La generosità della popolazione, la professionalità degli operatori e l'arte del donare dei volontari hanno fatto della villa di Inverigo un'officina di servizio qualificato e misericordioso.

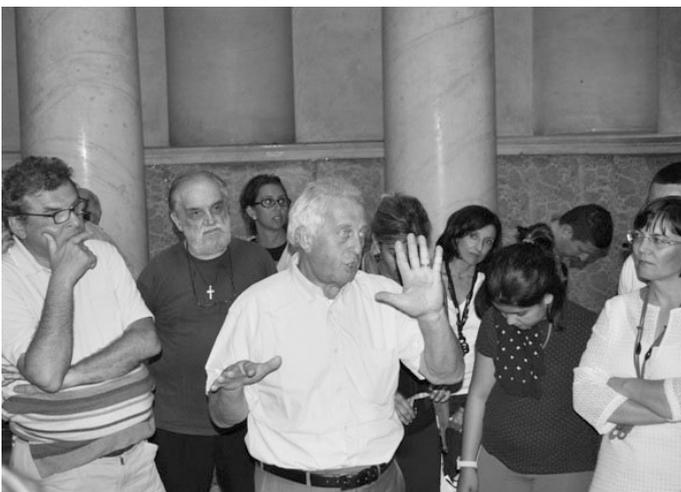
Tramite il suo giornale, desidero far giungere la mia gratitudine e quella della Fondazione a tutto il personale del Centro di Inverigo, che ha dato tanto e continua a spendersi generosamente e intelligentemente al servizio dei più fragili.

Desidero testimoniare anche pubblicamente al dottor Colagrande la mia intensa riconoscenza e ripetergli l'appello: la Fondazione ha bisogno di lei e della sua collaborazione su più ampia scala per un provvidenziale ruolo nel promuovere la conoscenza di don Gnocchi e invocare la sua protezione sulla nostra opera e sulla popolazione tutta che vive all'ombra della Rotonda.

La ringrazio per l'ospitalità.

Pur nella diffusa crisi della stampa nazionale e locale, auguro al suo giornale un futuro carico di affidabili speranze.

Mons. Angelo Bazzari





"il bene si fa ma non si dice"

(Gino Bartali, giusto FRA LE NAZIONI)

È Natale, gli auguri si intrecciano nell'aria, volano nell'etere i messaggi elettronici, suonano le campane che ancora una volta ci chiamano a riflettere sul miracolo-messaggio che la grotta di Betlemme ci invia. In quanti l'ascolteranno?

E a volte in questo clima di festa e di bontà più o meno sincera sbocciano le storie più incredibili, quelle che erano seppellite nel profondo della nostra memoria, capaci di riemergere in un istante, tratte alla luce da una parola piccola piccola. *"Auguri a te"*.

"Auguri anche a te" sta dicendo Sandro a chi gli sta davanti, ma l'augurio gli muore in bocca di fronte a una mano tesa accompagnata da un largo sorriso: *"Sandrino non mi riconosci? Sono Felice"*.

"Felice! Sì mi ricordo di te, e sono decine di anni che mi chiedo perché non venisti a giocare con noi in quel pomeriggio del 1944, quando ci demmo appuntamento sulle rive dell'Arno per fare a guardie e ladri. Ricordi? Eravamo stati invitati alla festa di compleanno di Andrea e la sua mamma ci aveva preparato la torta di patate, una vera leccornia per quei tempi."

"Appunto, ed alla fine della festa ci demmo appuntamento per giocare a guardie e ladri il giorno successivo."

"Ma tu non venisti, anzi non ti vidi più, ma che fine facesti?"

Il giorno dopo tutto il paese era in animazione. Il rappresentante locale del partito fascista, detto da tutti 'il fascistone', passeggiava in su e in giù a grugno imbronciato minacciando *"Chi è stato? Se vengo a sapere chi li ha fatti scappare lo metto al muro!"* Due alti dirigenti fascisti erano giunti

I fatti sono accaduti in un paesino della Toscana; i nomi delle persone sono stati intenzionalmente sostituiti.

Ringrazio l'amico Sandro per avermi raccontato questi episodi della sua infanzia. Buon Natale.

appositamente da Firenze, in macchina, per arrestare la famiglia di ebrei che proprio dal giorno prima si era resa introvabile. Tempo qualche ora di ricerche, infine se ne dovettero tornare nella grande città con le pive nel sacco per riferire che le lepri erano scappate. Il 'fascistone' venne pure deriso ma se la cavò anche se fu segnato a dito e odiato da tutti per il resto dei suoi giorni. Quando morì i camerati lo salutarono a braccio teso nel piccolo cimitero del paese ma la popolazione non ebbe motivo di rimpiangerlo e sulla sua tomba non vennero mai deposti fiori. Ma ora ecco Felice che la racconta tut-



SE GLI UOMINI DIMENTICANO DI ESSERE FRATELLI.
SOPRA, L'IMMAGINE SIMBOLO DELL'OLOCAUSTO.

ta. *"Sandro, non potevo venire a giocare a guardie e ladri perché siamo scappati! Ricordi il 'fascistone'?"* La sera tardi, quando tutto il paese era a dormire, si è presentato a casa nostra".

"Come? Proprio lui?"

"Sì, lui in persona. << Svelti, pigliate quello che potete, bisogna scappare perché domani vi vengono a prendere per spedirvi in Germania. Ho una macchina qui sotto e vi posso aiutare >>. E così ci siamo salvati."

Chi invece non si è salvato è stato il maresciallo dei carabinieri, Luigi. Prima che i tedeschi ed i repubblicani se ne accorgessero e lo fucilassero, fece scappare diversi giovani del posto. Quando arrivava il precetto della Repubblica Sociale, il maresciallo mandava un carabiniere ad avvertire il destinatario (*"scappa subito!"*), poi con calma, molta calma, si metteva la sua bella fascia rossa, montava in bicicletta ed andava a portare la cartolina al destinatario, o meglio ai parenti, perché il potenziale repubblicano era già scappato su in montagna. Purtroppo la cosa venne risaputa. Un giorno arrivarono anche per lui gli amici da Firenze e lo portarono via. Non se ne seppe più nulla per anni poi qualcuno raccontò che l'avevano portato a Villa Triste, torturato, fucilato e buttato in Arno.

I nomi di queste persone non appariranno mai in nessuna celebrazione tra le tante che ne vengono fatte, né solleveranno il dubbio che, tra il bene ed il male, ci siano valori comuni come la pietà, l'umanità, il riconoscimento dei propri errori, il coraggio.

Se il Natale ce li proponesse di nuovo sarebbero un bel regalo.

Adeste fideles

Alzi la mano chi non conosce questo canto natalizio che risuona in tutte le chiese nei giorni del Natale del Signore.

Eppure non abbiamo alcun indizio per darne la paternità ad un preciso autore. La storia ci racconta che dobbiamo ringraziare sir John Francis Wade, un umile copista che nel 1743 ebbe la ventura di scoprirlo e, spinto dalla suggestione delle note, ritenne opportuno copiarlo e consegnarlo alla storia. Tutto ciò avviene a **Douai**, una cittadina che si trova nel nord della Francia e che a quel tempo era un importante centro cattolico di riferimento perché vi arrivavano dalle isole britanniche i cattolici che volevano sottrarsi alle persecuzioni dei protestanti.

Per il coro cattolico di questa comunità prende vita *Adeste Fideles*, il canto la cui origine sembra sia da far risalire ad un motivo popolare irlandese.

Oggi Douai è un importante centro industriale francese di 43 mila abitanti. Famoso il suo Municipio provvisto di una torre con ben 62 campane.



Adeste Fideles

John F. Wade

A - des - te, fi - del - es, Lae - ti trium - phan - tes, Ven
 Can - tet nunc hym - nos Cho - rus ang - el - or - um; Can
 Er - go qui na - tus di - e ho - di - er - na le -

Leggiamo insieme le prime strofe:

Adeste fideles læti triumphantes,
 venite, venite in Bethlehem.
 Natum videte Regem angelorum.
 Venite adoremus (tre volte)
 Dominum.

En grege relicto humiles ad cunas,
 vocati pastores adproperant,
 et nos ovanti gradu festinemus.
 Venite adoremus (tre volte)
 Dominum.

Æterni Parentis splendorem æternum,
 velatum sub carne videbimus,
 Deum infantem pannis involutum.
 Venite adoremus (tre volte)
 Dominum.

Pro nobis egenum et fœno cubantem
 piis foveamus amplexibus;
 sic nos amantem quis non redamaret?
 Venite adoremus (tre volte)
 Dominum.



La versione italiana che siamo abituati a cantare non rende tutta la bellezza dell'originale perché è necessariamente legata alla metrica dei versi.

L'iniziale *Adeste* significa "avvicinatevi" e ce lo rivolge forse un angelo che ci vuole gioiosi (*laeti*) e trionfanti. L'esortazione continua con *venite ... venire... videte* perché non si può indugiare di fronte al Salvatore. Osserviamo quel *videte*, non è un semplice *vedete* ma un più sostanzioso *ammirate*, il Re degli Angeli è di fronte a voi.

Lasciato il gregge i pastori che sono stati chiamati si avvicinano all'umile giaciglio e noi con loro, con passo festoso, dobbiamo affrettarci. Ed alla grotta vedremo l'Eterno Splendore dell'Eterno Padre nascosto sotto la carne, incarnato per noi, quel Dio Bambino avvolto nelle fasce (*pannis involutum*). Molto bella l'esortazione *foveamus*; *scaldiamo* con le nostre ca-

rezze amorevoli e affettuose (*piis*) colui che si è fatto povero per noi (*egenum pro nobis*) ed ora dorme nel fieno (*foeno cubantem*).

Alla fine troviamo una domanda che contiene già la risposta: *chi non ricambiarebbe l'amore di colui che tanto ci ama? (Quis non redamaret sic nos amantem?)*.

Ora anche noi siamo pronti ad accogliere il Salvatore con tutto l'affetto che gli dobbiamo. Chiediamo ai nostri bambini di togliere dalle scatole le statuine per il presepe, è sempre un'emozione che si rinnova, accendiamo le luci ... e pensiamo anche ai doni per parenti e amici. Soprattutto pensiamo a questa festa diventata simbolo di pace e di bontà, una bontà troppo spesso dimenticata e che non deve esaurirsi nella settimana che la Chiesa dedica alla nascita di Gesù.

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ BRENNIA CRISTIAN di Fabio e Di Biccarì Sonia
- ◇ MARCHETTO ALESSANDRO MARIA di Stefano e Lacquaniti Marcella
- ◇ POZZOLI LETIZIA di Alessandro e Molteni Luisa

- ◇ BARZAGHI CARLOTTA FIAMMA di Luca e Teruzzi Samantha
- ◇ RIGAMONTI CARLO di Fabrizio e Viganò Miriam

Uvano in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ BOMBANA ANNA ved. Danesi di anni 89
- ◇ BUZZI RITA di anni 64

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

- ◇ COLOMBO GRAZIANO di anni 62
- ◇ SPINELLI VITTORIA ved. Spinelli di anni 93
- ◇ VERGA RITA di anni 80

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

- ◇ POZZOLI ALESSANDRO di anni 67
- ◇ GIUSSANI EMILIO ANGELO di anni 84

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

- ◇ CICERI GIUSEPPE di anni 86
- ◇ MELLI GEMMA ved. Sala di anni 89
- ◇ ESPOSITO MAFALDA in Ruggiero di anni 80
- ◇ Suor COLOMBO MARIA FRANCA di anni 89

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario NN € 400,00 - NN € 30,00 - NN € 150,00 - NN per riscaldamento € 500,00

Pro Oratorio Per uso palestra ottobre-novembre € 2.373,00

Parrocchia S. Vincenzo - CREMNAGO

Pro Missioni: Gruppo Missionario DONE € 1.500 per Suore Missionarie del Catechismo e € 1.500,00 per Suor Armida

GIORNATA CARITAS DIOCESANA

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo offerte € 590,00 - vendita cioccolato € 1.307,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa offerte € 327,00 - vendita cioccolato € 380,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago offerte € 424,60 - vendita cioccolato € 610,00

Parrocchia S. Michele - Romanò offerte € 320,00 - vendita cioccolato € 388,00

PRO CENTRO D'ASCOLTO INTERPARROCCHIALE CARITAS

NN Cremnago € 100,00 - NN Inverigo € 50,00 - NN Villa Romanò € 20,00 - NN Inverigo € 40,00 - NN Inverigo € 300,00 - NN Romanò € 50,00 - Soci A.P.A.I. € 500,00 - Parenti in occasione del 40° anniversario di matrimonio € 3.000,00

Dal Fondo Caritas di Villa € 45,00, di Inverigo € 70,00

CONGRATULAZIONI a...

FRANCESCA MORANO per la laurea magistrale in Biostatistica e Statistica sperimentale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca con la tesi "Analisi statistica sul rischio di abbandono dei clienti" con il massimo dei voti: 110 e lode.

BEATRICE VIGANO' per la laurea in Economia e Amministrazione delle Imprese conseguita presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca con la tesi "La cultura aziendale per la salute e sicurezza sul lavoro: l'importanza dei modelli di organizzazione e gestione". Votazione 104



UNA CARTOLINA PER I PROFUGHI IRACHENI

All'uscita delle Messe di domenica 7 e lunedì 8 dicembre sono state acquistate e sottoscritte 160 cartoline che saranno inviate ai rifugiati presso il *Convent of the Dominican Sisters of St. Catherine ad Anka-wa, Iraq*.

La raccolta ha fruttato 800 euro che saranno distribuiti ai Centri Caritas dell'Iraq.

Questo gesto di solidarietà, che accompagna l'impegno di preghiera per i nostri fratelli perseguitati in Iraq e Siria, è stato proposto dall'AVSI Brianza (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) che ha già inviato 30.000 cartoline.

Grazie a quanti hanno aderito all'iniziativa.

9° Concorso Il Presepe in Famiglia



**Dedicato a tutti coloro
che allestiscono il presepe in casa.**
Per partecipare iscriversi presso
Oratorio S. Maria (tel. 031 605828)
o tramite mail a :
ilfilo@parrocchiainverigo.it
e **inviare** entro il 6 gennaio,
almeno **3 foto del presepe** realizzato.

Festa di fine anno

**Oratorio di Cremnago
31 Dicembre 2014**

Una serata di festa preparata da persone delle quattro parrocchie per salutare l'anno che è passato.. e per accogliere l'anno che verrà!

Per dare un nuovo slancio alla nostra comunità pastorale ci troveremo tutti insieme a Cremnago alle **ore 20.00**: cena, giochi, balli, brindisi, tanta amicizia e tanta allegria!

MENÙ: *Antipastone, bis di primi, assaggi di formaggi, frutta fresca e secca, sorbetto, cotechino e lenticchie, pandoro panettone e spumante, acqua vino e bibite.*

ISCRIZIONI entro **domenica 28** negli oratori di Cremnago, Santa Maria e Villa Romanò fino a esaurimento posti (250) con un contributo di € 22.00 per gli adulti e di € 10.00 per i ragazzi (fino alla terza media).

Per info sulla serata o per dare una mano per l'organizzazione chiamare:

don Pietro 349.3614208

Luisella 347.7343712

Elisabetta 347.6095381



U.S. VILLA ROMANÒ

Società Dilettantistica Sportiva
costituita il 9 ottobre 1973

Anche quest'anno siamo arrivati a Natale!!!!
E anche quest'anno invitiamo atleti e allenatori,
soci e simpatizzanti a partecipare insieme
ai nostri momenti di festa:

- ❖ **DOMENICA 14 DICEMBRE:**
"Natale a Villa" S. Messa delle ore 11.00
con tutti i nostri atleti e soci. Al termine della
S. Messa vi aspettiamo per il tradizionale scam-
bio di auguri e brindisi presso il salone
dell'oratorio di Villa.
- ❖ **GIOVEDÌ 18 DICEMBRE:**
"Natale dell'Atleta CSI" S. Messa nella
Basilica di San Fedele a Como alle ore 20,30.
Ritrovo alle ore 19.30 presso il Centro Sportivo
di Villa Romanò per la partenza in pullman
(alle ore 19.45).
- ❖ **VENERDÌ 26 DICEMBRE:** ore 15.00
"Grande Tombolata di S. Stefano"
presso la palestra di Villa Romanò. Caramelle,
panettone e tanti regali per tutti !!!!



Nell'attesa di incontrarvi
cogliamo l'occasione
per augurare a tutti
BUON NATALE !!!!
U.S. Villa Romanò



NOTIZIE DAL
TERRITORIO

Manufat di Romanò. Una storia, 60 storie.

Ascesa e declino di un'azienda

Fino ai primi anni 90, la Manufat era un'azienda in piena salute; dava lavoro a circa 160 dipendenti interni, in gran parte manodopera femminile; doveva inoltre ricorrere a lavoro esterno (laboratori artigianali), per far fronte alle proprie commesse. Era insomma una forte presenza nel tessuto sociale del paese, in termini di occupazione e di reddito prodotto e distribuito.

La produzione era di maglieria intima e di maglieria per neonati. La gran parte del prodotto era destinata al mercato nazionale; solo una parte minore e per non lunghi periodi era rivolta a mercati esteri.

I primi segni di difficoltà hanno cominciato ad essere avvertiti già sul finire degli anni 90: diminuzione degli ordini, fine delle commesse ai laboratori esterni, poi riduzione del personale interno, prime richieste di cassa integrazione.

La situazione attuale

Oggi le sorti dell'azienda sono in mano a un commissario liquidatore.

Le persone rimaste, che sono state poste in mobilità, sono circa 60. Di esse, 6 sono maschi (che svolgevano mansioni diverse: meccanico, magazziniere...); le restanti 54 sono donne.

Tra queste, una decina hanno raggiunto o raggiungerà nel giro di qualche mese il traguardo della pensione. Il problema più consistente riguarda quindi circa 44 donne, di età compresa tra i 28 e i 50 anni, per le quali è venuta a mancare una prospettiva occupazione realistica. Più grave di tutte è la situazione di una decina di donne che vivono sole (vedove o comunque famiglie monoreddito...).

Prospettive

Lo scorso 3 novembre è stato finalmente approvato il provvedimento della Cassa Integrazione Straordinaria, che ha riguardato retroattivamente il periodo decorso dal 3 novembre 2013 al 3 novembre 2014; la Cassa integrazione apporta un reddito di circa €700 lordi per persona /mese. Questo provvedimento ha rappresentato una boccata di ossigeno in una situazione (la mancanza di reddito per un intero anno) che si può immaginare quanto fosse preoccupante per molte famiglie (magari con figli, con impegni di mutuo...); era ancora più drammatico il problema della sopravvivenza per le persone che non possono contare su altri redditi né sul sostegno di una rete familiare.



Da questo mese di novembre, tutte queste persone sono poste, come si è detto, in mobilità. La 'mobilità' è uno dei cosiddetti 'ammortizzatori sociali' e consiste in un ulteriore sostegno economico mensile per un periodo di tempo definito. Questo periodo cresce con il crescere dell'età anagrafica del singolo interessato; si considera infatti che sia tanto più difficile trovare un nuovo lavoro per una persona quanto maggiore è la sua età; la mobilità pertanto dura fino a 1 anno per chi ne ha meno di 40, 2 anni per chi ne ha tra 40 e 50, 3 anni per chi ha oltre 50 anni.

Infine, le lavoratrici della Manufat sperano ancora che si faccia avanti un potenziale compratore, interessato a rilevare l'azienda.

Considerazioni

Questa vicenda, che tocca da vicino molte persone della nostra Comunità, è ricca di insegnamenti, come emerge dalle parole delle persone stesse che vi sono coinvolte.

Anzitutto, il lavoro non è solo una questione economica, di reddito (per quanto questo aspetto sia decisamente importante); riguarda invece una parte significativa della vita di ogni persona. Perderlo è essere privati di una parte di sé, delle proprie prospettive: "l'azienda era una parte di noi, un po' come la nostra casa. Quando ne sono uscita per l'ultima volta ho avvertito un senso di dolore, come una sconfitta: come se fosse un po' colpita il non essere stati in grado di tramandare un futuro ai nostri figli, una prospettiva anche per il loro lavoro". La perdita del lavoro poi è avvertita "quasi con vergogna, come una diminuzione della nostra dignità personale; ho fatto fatica ad uscire di casa, a farmi vedere in giro..."

D'altra parte "è stata per noi di grande conforto l'attenzione che si è creata intorno al nostro caso in occasione del (recente) Consiglio Comunale aperto, con la presenza del sindacato e di parlamentari, con il lavoro 'di squadra' che ha consentito di sbloccare il provvedimento delle Cassa Integrazione; ci siamo sentite considerate".

Quest'ultimo elemento suggerisce anche una considerazione più generale.

In questi anni, anche a Inverigo e nei paesi vicini, sono numerose le aziende medio-piccole, artigiane, a conduzione familiare che non ce l'hanno fatta più ad andare avanti e sono state costrette a chiudere. Si tratta di un fenomeno vasto, che sta cambiando a fondo la nostra società; è un fenomeno che ha molte cause e molti a-

spetti, che deve dunque essere compreso e valutato in altri contesti per poter essere affrontato in modo che si possa dare un futuro e una prospettiva alle nostre comunità.

Per quello che ci riguarda come Comunità Pastorale, è importante lasciarci interrogare da questi fatti, non lasciarli fuori dai nostri pensieri e dalle nostre preoccupazioni. A cominciare dalla comprensione del fatto che possiamo contribuire anche noi, con i modi che ci sono propri, ad assicurare la vicinanza e il sostegno della comunità, a non lasciare che le persone coinvolte nelle trasformazioni o nella perdita del lavoro si sentano sole in momenti di così forte difficoltà.

Luigi Colzani

SPACCIO AZIENDALE MANUFAT

E' funzionante, per i prossimi mesi, uno spaccio per la vendita dei prodotti dell'azienda, nei seguenti orari:
da lunedì a venerdì: ore 10.00 - 19.00 / sabato: ore 10.00 - 18.00

I prezzi sono convenienti.

Acquistare è uno dei modi per stare vicino alle persone che sono in difficoltà per il lavoro.



COORDINAMENTO PER LA PACE CREMNAGO

CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI CERCASI VOLONTARI

Cerchiamo volontari per le **lezioni pomeridiane del martedì, dalle ore 16.30 alle 18.00**, per insegnare la lingua italiana alle donne e ai bambini stranieri iscritti al corso della **Scuola di Italiano per Stranieri**.

Le lezioni si svolgono presso l'Oratorio di Cremnago.

Ci rivolgiamo a giovani studenti/studentesse e a pensionati/e, non è richiesta una specifica preparazione.

Gli alunni assegnati a ogni insegnante variano da 1 a 3, per meglio seguire gli stranieri con diverso grado di preparazione e scolarizzazione.

Per informazioni telefonare a Massimo (031 699757) nelle ore serali o scrivete all'indirizzo scuolacremnago@gmail.com

In alternativa potete rivolgervi il martedì, durante la lezione, alle insegnanti Luisa Bestetti e Giulia Cuter.